

il bello del Italia

Un viaggio nello scrigno dei saperi che può rilanciare la nazione

La salvaguardia del patrimonio Tra siti, musei e palazzi storici abbiamo 33 «perle» per ogni 100 km quadrati. E con i più recenti stanziamenti alla cultura, qualcosa si muove. Ma la mappa dei beni «a rischio» è fitta: secondo le associazioni, è il momento giusto per agire

Siamo il Paese dei 100 mila tesori ma sappiamo proteggerli davvero?

di **Roberta Scorrane**

el cuore di Roma, vicino a via del Corso, c'è una chiesa che dà le spalle al centro. La facciata è sobria, ma se si apre il portone e si varca la soglia, ecco che un cielo pieno di santi, gloria e colori precipita sulle teste dei visitatori, con una potenza simile a una musica barocca. È la «quadratura», virtuosismo pittorico che frater Andrea Pozzo, artista gesuita vissuto a metà '600, realizzò nella chiesa di Sant'Ignazio, fulcro del complesso romano della Compagnia di Gesù.

Con padre Vitale Savio, rettore della chiesa, saliamo al piano superiore, dove la finta cupola, altro capolavoro di *trompe-l'œil*, si può quasi toccare. Ma qui l'illusione, così meticolosamente cercata da frater Pozzo, si spezza davanti a grandi macchie di muffa che affiorano dalle cappelle, da lunghe crepe che attraversano le delicate volte laterali e da un buco nel pavimento («Lo abbiamo ricoperto anche perché i visitatori si portavano a casa un souvenir»): quello che, entrando, pareva un paradiso in caduta, da vicino si rivela un bellissimo corpo aggredito da una malattia. Non ancora grave, ma rischiosa.

E, alle pareti, accanto agli affreschi, pulsano dei piccoli cuori neri, in metallo: sono sensori (realizzati da Spin Italia, Lem e Step Over) del progetto SMPPC-PRA che monitorano lo stato di salute della chiesa, l'andamento delle crepe (si pensi solo che qui passano quasi tremila persone al giorno) e il degrado delle pitture. Impercettibili segnali che vengono inviati a un'applicazione, nella quale quella piccola fen-

ditura sul fondo della parete si ingrandisce e batte come un'arteria. «Intendiamoci — dice padre Savio —: il Fec, Fondo edifici di culto del Governo, si interessa allo stato della chiesa e si sta lavorando per intervenire», però questo gioiello barocco è il simbolo di una condizione che caratterizza migliaia di beni architettonici e artistici in Italia: la salute cagionevole.

Il sistema fortificatorio di Palmanova, quella magnifica stella seicentesca a nove punte, in alcuni tratti è invasa dalle sterpaglie e l'ultimo crollo, nella parte superiore della controporta di porta Cividale, è del gennaio scorso (di recente l'amministrazione locale ha promesso l'intervento dei forestali d'inverno per la pulizia e la manutenzione). Oppure il Castello Svevo di Augusta, nel Siracusano, fortezza federiciana del XIII secolo: a febbraio, la Procura della Repubblica ha messo i sigilli al monumento, poiché il rischio di cedimenti era troppo alto. Questa mappa dei beni a rischio, che Italia Nostra ha composto con le indagini delle sue sezioni locali, parla chiaro: bisogna agire subito.

La tutela (anche dei giardini)

Perché la salvaguardia di un patrimonio come quello italiano, dove si trovano 33 «tesori» ogni 100 km quadrati (dati Istat del 2013) non è fatta solo dai riflettori che si accendono quando a Pompei crolla una parete o quando, periodicamente, avviene un furto clamoroso nei musei: «La cura — ribadisce Marco Parini, presidente di Italia Nostra — è soprattutto la prevenzione, la manutenzione regolare». È questo il momento giusto per parlare di sicurezza di chiese, musei e aree archeologiche? Sembra di sì. «Perché mai come adesso — dice Marco Magnifico, vice presidente del Fai — abbiamo visto tanta attenzione ai tesori artistici, sia da parte del ministero che dei cittadini». Infatti, se è vero che fa notizia il miliardo (fondi Cipe) stanziato dal ministero dei Beni culturali a monumenti che vanno dal Ducato Estense alla Grande Brera, forse fa riflettere di più il dato che il Fai fornisce al «Corriere» nel giorno in cui presenta la nuova edizione de *I luoghi del cuore*, il censimento dei posti da salvare: «Nel

2015 hanno risposto al nostro appello un milione e 600 mila cittadini, mentre gli iscritti sono aumentati del 22%». Cresce, insomma, l'impegno dei singoli. E la conoscenza del territorio.

Forse è arrivato il momento, anche qui, di non parlare più, genericamente, di finanziamenti, di aiuti a pioggia, ma di andare a fondo, discutere di professionalità giuste, calibrare bene le cose che servono. Per esempio, un settore apparentemente «di nicchia» come il turismo nei giardini di pregio, solo nel 2014 ha generato 8 milioni di visitatori nella rete dei Grandi Giardini Italiani. Ebbene, quanti sanno che la professione del giardiniere specializzato, in Italia, sta morendo? «Prima c'era la famosa scuola di Roma, che formava gli specialisti, oggi rimane solo quella di Monza», fa notare Bruno Lapadula, della sezione romana di Italia Nostra. Quella romana, infatti, che preparava le figure più raffinate, oggi è un centro di formazione e aggiornamento rivolto al pubblico. E a Monza studiano soprattutto gli stranieri, i quali sanno bene che il giardiniere non è solo quello che sarchia e pota, ma è anche quello che ti spiega la storia di una peonia o la vita di una rosa antica.

«La maggioranza dei musei rischia»

Così come servirebbe uno specialista della sicurezza di musei, gallerie e biblioteche, il «security manager», figura che da noi non esiste. A Milano ha sede una delle pochissime fondazioni (forse è un unicum) che si occupano della protezione di musei, gallerie e luoghi culturali, la Fondazione «Enzo Hrubby», della omonima famiglia che da anni realizza impianti di sicurezza *ad hoc* per posti deputati alla cultura. Ogni anno la Fondazione finanzia progetti che vanno a blindare luoghi come la Biblioteca della Basilica di San Francesco d'Assisi o, progetto in corso, lo Scigno dei Tesori del Museo del Violino di Cremona. Il vice presidente, Carlo Hrubby, spiega: «Non si tratta solo di furti, anche se questo resta il fattore di rischio maggiore. Si tratta anche di proteggere le migliaia di capolavori che abbiamo dalla sbadataggine dei visitatori o dall'impatto delle folle. Ma, nel caso dei furti, stando alla mia esperienza, posso dire che la maggior parte dei musei ha, sì, degli allarmi, ma spesso sono poco aggiornati. La moderna tecnologia mette a disposizione dei sensori quasi invisibili che registrano minuzie come lo spostamento d'aria. E costano poco, certamente meno di quello che si spende per recuperare tele oggetto di furto». Per Hrubby, che conosce bene quasi tutti i musei italiani, appena «il 10 per cento può dirsi blindato, cioè con quei sistemi

che possano garantire la protezione più totale».

Un dato: nel 2014 il Comando carabinieri Tutela Patrimonio culturale, ha recuperato 135 mila opere rubate, per un valore di 80 milioni di euro. Secondo l'Arma, il 40% dei beni trafugati proviene dalle chiese. Lo stesso padre Savio, di Sant'Ignazio a Roma, scuote la testa: «Il luogo di culto deve essere aperto, per sua natura». Sì, ma come la mettiamo con le migliaia di opere d'arte? Un altro punto debole sono le biblioteche. «Il libro è una delle cose più fragili, sia per la conservazione che per la protezione — dice Daniele Jalla, presidente di Icom Italia (International Council of Museums) —. Sapete qual è uno dei furti più comuni? Quello delle raffigurazioni di pregio nei libri antichi»: un paio di forbici, la distrazione dell'addetto alla biblioteca e via.

Cresce la sensibilità dei cittadini

Antonia Pasqua Recchia, la prima donna segretario generale del Mibac (per capirci, colei che ha seguito da vicino la rinascita della Reggia di Carditello), è ottimista: «La valorizzazione del patrimonio è una questione di territorio. Per dire, stiamo facendo un lavoro sui cammini religiosi che andrà a giovare a intere zone. Ma credo che gli italiani siano oggi molto più sensibili. Penso ai risultati dell'Art Bonus, che ha premiato soprattutto progetti locali». Emblematico il caso della musica. A febbraio 2016, su 60 milioni e 692 mila euro di contributi privati versati fino al 28 gennaio con il meccanismo dell'Art Bonus, 34 milioni e 534 mila, cioè il 57%, sono andati non solo alle fondazioni lirico-sinfoniche ma anche ai teatri di tradizione. È un riprendersi il territorio che fa ben sperare anche a chi studia la Lista Rossa di Italia Nostra, l'elenco di beni a rischio.

Ecco perché è questo il momento giusto per puntare i riflettori su casi meno eclatanti di Pompei, ma ugualmente importanti. La piana di Sibari, per esempio, quell'area archeologica affiorata in minima parte (si parla di appena il 10%) che potrebbe diventare una seconda Pompei e che, invece, come denuncia Angelo Malatucca di Italia Nostra, è abbandonata a se stessa per intere porzioni, tanto che le auto (in certi tratti) ne sfiorano i confini. Come l'ex Dsse, Direzione Superiore Studi ed Esperienze, dell'Aeroporto A. Barbieri di Guidonia, testimonianza dell'eccellenza dell'aeronautica italiana.

È ora di apporre in tutto il Paese quei piccoli cuori neri che «ascoltano» il battito della chiesa di Sant'Ignazio. Dal cortile della quale, a proposito, si può scorgere la finestra del ministro dei Beni Culturali. Un segnale che cade dal cielo?

rscorranese@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70.000.000

45

luoghi: quelli che il Fai ha salvato finora in sette edizioni de «I luoghi del cuore», che riparte oggi

33

gli interventi per la cultura che saranno finanziati con un miliardo (di fondi Cipe) dal Ministero



Il canale

Il «Bello dell'Italia» è anche online, all'indirizzo www.corriere.it/bello-italia



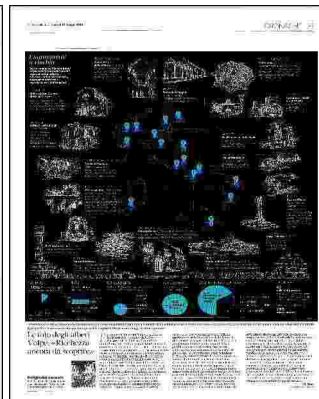
Il partner

Il progetto è una iniziativa del «Corriere» con [Fondazione Italia Patria della Bellezza](#)

Dall'area archeologica di Sibari alle chiese di Roma, tanti i monumenti da tutelare Anche coltivando le professionalità adatte

I progetti

Settanta milioni di euro al Ducato estense e altrettanti all'ex carcere di Santo Stefano (Ventotene): sono alcuni dei 33 progetti finanziati con un miliardo ottenuto dal Comitato interministeriale per la Programmazione economica, come annunciato qualche giorno fa dal ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini. Alla ricerca vanno invece 2,5 miliardi

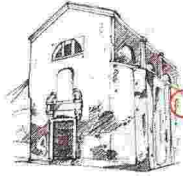


I monumenti a rischio

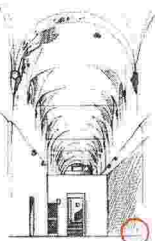
Qui una mappa dei beni culturali a rischio realizzata dalle sezioni regionali di Italia Nostra e che presentiamo in esclusiva (la maggior parte delle segnalazioni è infatti inedita)

LOMBARDIA

Chiesa di San Dionigi di Mortara (Pavia)
Tutta la costruzione ha subito nei secoli svariate demolizioni e ricostruzioni. La chiesa è stata uno dei Luoghi del cuore del Fai.



EMILIA - ROMAGNA
Monastero di San Pietro (Modena)
Di proprietà del Demanio, da anni una porzione del complesso è abbandonata e se stessa.



VENETO
Barco della Regina (Altivole, Treviso)
Inaccessibile ed in precario stato di conservazione.



FRIULI - VENEZIA GIULIA
Palmanova (Udine)
Generale stato di degrado di tutto il sistema fortificato. La presenza di vegetazione rinfestante ha portato alla distruzione dei paramenti murari con conseguenti crolli.

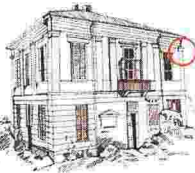


TOSCANA
Cascine di Tavole e Gualchiere (Remole, Prato)
Entrambe a rischio crollo.



PIEMONTE

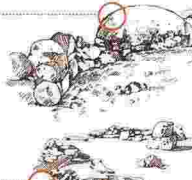
Borgo di Leri Cavour (Trino, Vercelli)
La casa del conte Camillo Benso di Cavour versa in un grave stato di abbandono e degrado, soggetta anche a furti.



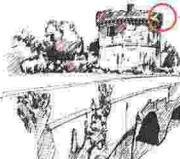
MARCHE
San Francesco delle Scale (Ancona)
Stato di avanzato degrado dell'edificio.



MOLISE
I siti archeologici
Con accessibilità difficoltosa, mancanza di personale e guide.



LIGURIA
Via Julia Augusta (Alessio, Savona)
I reperti archeologici sono sepolti da erbacce e rifiuti, totalmente abbandonati.



LAZIO
Ponte Lucano (Tivoli, Roma)
A inizio 2016, il Mibac ha stanziato 2,3 milioni per il restauro dell'intero sito, fondi che però sono subordinati alla sistemazione idraulica, difficile perché l'area è nella cassa d'espansione naturale del fiume.



CAMPANIA
Palazzo Ducale, (Piedimonte Matese, Caserta)
L'interno ha subito varie spoliazioni e le decorazioni delle facciate sono fortemente compromesse.

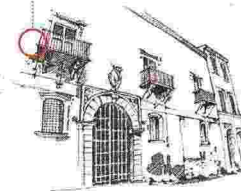


PUGLIA
Scalo di Furno (Porto Cesareo, Lecce)
Insediamento preistorico (un'antica fornace) riqualificato con fondi europei, ma il percorso turistico non è mai stato reso fruibile.



SARDEGNA
Su Semafuru (Sant'Antioco, Cagliari)
Oggi la ex postazione militare è fortemente compromessa.

ABRUZZO
I siti archeologici
Da Alba Fucens alla città romana di Anxa-Agrina, sono poco valorizzati e la manutenzione è scarsa.



CALABRIA
Capo Colonna (Cratone)
Dentro e fuori del parco, mancanza di cura, di manutenzione, degrado ed incuria.

SICILIA
Castello Svevo (Augusta, Siracusa)
Oggi conservato male, tanto che sono stati apposti i sigilli della Procura della Repubblica.



NEI MUSEI

Il 10%* dei musei italiani può dirsi realmente sicuro



I FURTI

Di beni culturali di proprietà dello Stato



Aumentati del 20,4% gli scavi clandestini.

IL RECUPERO

Dal 1970 al 2013 secondo il Nucleo carabinieri Tutela Patrimonio

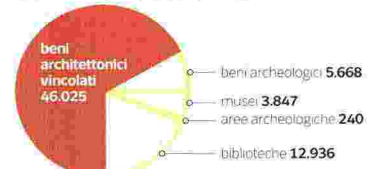


IL BUSINESS

Il business criminale sui beni culturali



IL PATRIMONIO CULTURALE



LE VISITE

43 milioni di persone che nel 2015 hanno visitato i luoghi della cultura statali, musei e aree archeologiche. Gli incassi delle visite: 155 milioni di euro.

*analisi di Carlo Hrubý, presidente della Fondazione Enzo Hrubý
FONTI: Istat; Carabinieri; Mibac; Italia Nostra; Fondazione Hrubý; Fai